

I giornalisti a quale razza appartengono umana o disumana?

Giorno 05/08/2008 mi reco all'ufficio postale in via Adriano a Soccavo. Prendo il numero e aspetto. Periodo di ferie e, ovviamente, il personale è ridotto. Tragedia! Ad un impiegata gli viene portato un caffè ... non lo avessero mai fatto. "Mo' si piglia pure il caffè! Fa buon'chill ... comm' si chiamm? Brunelli ... Prugnetta?" "Signora si chiama Brunetta ... l'impiegata sta prendendo solo un caffè!" L'impiegata mi fa cenno di non insistere e mette via il caffè.

Archivio Monaldi ore 8,45 mi metto in fila per prendere una cartella clinica, dopo lo smonto notte. Anche lì ci sono due impiegati e anche lì esce fuori la solita frase "Fa buon' Brunetta!"

La voglia di darle un calcio in culo, anche se donna, è tanta. La gente ovviamente sfoglia il giornale e, nella loro "ignoranza", credono a tutto quello che scrivono i padroni della carta stampata. Non si rendono conto che la differenza tra giornalista e giornalista si va sempre più assottigliando.

Il giornalista risponde alla logica di vendere il giornale e, quindi, risponde ad una logica di natura prettamente economica. Il giornalista, viceversa, dovrebbe rispondere ad una logica professionale che presuppone i seguenti doveri: rispetto della verità, rispetto del ragionevole dubbio, rispetto della persona oggetto dell'articolo e della categoria cui appartiene.

Il risultato della mistificazione operata dai giornalisti e dalla tenace latitanza dei sindacati si traduce, quotidianamente, nel portare i lavoratori come unici capro espiatorio per distrarre la gente dai veri problemi e dagli "inguacchi" politici.

Caso Del Turco. "Presidente come è stato il carcere?"

L'illustre Del Turco col cagnolino in mano sorride e risponde: "Sono stato trattato bene, anzi approfitto per fare un abbraccio circolare ai detenuti del braccio 7 e alle guardie giurate che mi hanno anche fatto ingrassare di 5 kg!"

Tangentopoli 1993. Poggiolini, De Lorenzo e decine e decine di politici, senza vergogna, rubano da fare schifo; passano alcune settimane e i giornalisti, in prima pagina, cosa mettono? "Sorpresi a dormire 20 addetti alle pulizie all'ospedale Monaldi, durante il turno di notte."

Mentre in ventesima pagina parlano degli inquisiti, con un piccolo trafiletto ... ricordate? Addirittura riescono a far litigare i camorristi tra loro sulle posizioni in classifica tra i ricercati più pericolosi.

"Catturato il Boss, dei boss, dei boss!" Sembra quasi che quel **termine** "boss" provochi un orgasmo all'annunciatrice.

"Né Antò, ma tu comm' stai in classifica?"

I familiari del Boss, cui è stata posta la domanda, rientrano in casa e abbassano le tapparelle; il figlio minore rivolto al padre. "Che figur 'e merd!"

Mentre il malcapitato cerca di rispondere inventando la prima cosa che gli viene in mente: "Viciè sai comm'è in questo periodo ho avuto problemi, mia moglie, 'o guagliun ca' brunchit ... insomma sono sceso al 120 posto ... ma dammi un po' di

tempo che mi rifaccio, ci stanno na' cinquantina di persone che mi stanno sulle p... e, poi ho qualcosa di grosso tra le mani!"

Ovviamente quello che occupa le prime classifiche lo liquida con una frase lapidaria: "A merda, tieni in mano!"

E come finale i giornalisti ci fanno vedere il matrimonio della figlia di Totò Riina. Gli sposi escono dalla chiesa tra gli applausi mentre il telecronista, con voce squillante e chiara, tiene a precisare che, essendo il padre impossibilitato a portare la sposa in chiesa e anche il fratello maggiore ha gli stessi problemi, l'onore di accompagnare la sorella all'altare spetta all'altro figlio appena uscito dal carcere per decorrenza di termini di custodia cautelare. Il fratello della sposa tira un foglietto dalla tasca e in chiesa, con voce commossa, saluta il papà e lo zio, non presenti alla cerimonia. E come finale il "sacerdote"(!) si prende la briga di moralizzare i mass media, presenti da tutto il mondo, esclamando: "Non importa il nome degli sposi, le colpe dei familiari non debbano cadere sui figli!"

Mi sono commosso ... e pensavo : "Che c ... è una vita che lavoriamo come bestie e manco un trafiletto di ringraziamento da parte dei giornalisti per la nostra professione."

Tu giornalista, politico e sindacato, a che razza appartenete? Tre anni di carcere se dai un calcio in culo ad un cane ti caca davanti all'abitazione e al padrone che lo guarda contento. Niente galera per chi abusa del potere per mandare a morte operai, lavoratori del settore pubblico con gravi patologie e niente galera per chi fa svolgere compiti gravosi fisicamente a persone non più giovanissime.

Giornalisti, razza disumana che senza pietà e conoscenza dei nostri problemi (anche se devono pur loro mangiare ... ma non vendersi e abbuffarsi) ci fanno passare per fannulloni delinquenti e inumani, con la complicità palese di politici e **sindacati**, ormai allo sbando.

Umberto Esposito